

# “Corto86” e la produzione dei cortometraggi: Un giorno d'estate

GIULIO KIRCHMAYR

Questa mattina ricevo un messaggio dal vincitore dell'ultima edizione di “Corto86”, «Ciao tutor, una bella notizia, il mio corto è stato selezionato al primo festival, verrà proiettato la prossima settimana, evviva!». Fantastico penso, che lampo a ciel sereno, non è stato ancora presentato in anteprima e già arrivano i primi consensi.

Velocità dei social, tra la scadenza per la consegna e la data della proiezione di questo concorso ci sono sette giorni, troppo pochi per ripensare l'anteprima che è già organizzata in altro luogo e la cui data è successiva a questo festival. Ci sono già le comunicazioni in rete, gli attori invitati, la produzione in attesa del grande evento. Che si fa?

Decidiamo di comunicare al giovane autore di chiedere l'annullamento della proiezione e quindi della partecipazione al primo festival che lo aveva selezionato. La sua reazione è visibilmente dispiaciuta, le sue parole non nascondono l'amarezza per la scelta ma decide di accettarla, con la speranza che questa non sia la prima e ultima occasione del suo percorso festivaliero.

Perché il timore che il tuo primo cortometraggio non piaccia è sempre in agguato.

Fino a quel momento il tuo film lo hai già visto un centinaio di volte e in tutte le versioni possibili, con i titoli di coda ma senza quelli di testa,

con i suoni al posto giusto ma senza la colonna sonora, con l'inquadratura finale che volevi, ma senza l'ultimo taglio sul primo piano di lei, quei dieci fotogrammi dove il suo sguardo tradisce un'emozione di troppo, «lei qui in primo piano ha già gli occhi lucidi, anticipiamo di troppo vero?». Sì è vero, tagliamo.

Eri arrivato in studio di montaggio ignaro del percorso che aveva fatto il materiale, quel prezioso girato che un tecnico sconosciuto aveva prelevato a tua insaputa dal set e percorrendo strade segrete era giunto a destinazione. I pezzi della tua opera sono ora nelle mani del montatore, la persona che del tuo film conosce solo la sceneggiatura che tu hai scritto. Quella sceneggiatura centrifugata e strizzata sul set e che in alcuni tratti adesso sembra irriconoscibile, ma questa hai consegnata, e tocca a lui guardare il tuo film con occhi nuovi e proporti la sua personale versione.

Il momento che precede questa primordiale proiezione è quanto di più emozionante possa esserci nella fase di post-produzione, ti domandi se ci saranno tutte le scene, se hai girato tutto quello che volevi e che dovevi. Non sai veramente quale film stai per vedere, è il tuo? Ma il lavoro deve appena cominciare, adesso si riscrive il film per la terza volta e guidato dall'esperienza e pazienza del montatore troverai la strada giusta.

Rivedi tutte le scene e ripercorri mentalmente ogni singolo ciak, ti sembra passata un'eternità, un'altra vita da quando ti è stato chiesto di dare l'*Azione*, quel giorno, in quel momento, con la troupe in attesa e immobile, hai guardato il tuo fedele aiuto, hai scambiato uno sguardo con gli attori e un cenno d'intesa con il direttore della fotografia e con un gigantesco groppo al cuore lo hai detto e tutto è cominciato.

Da quel momento il valzer del set ha danzato con te, assieme a te, dentro te, in un turbinio di emozioni, di scelte fatte e non fatte, di decisioni prese e non prese, di indicazioni date a gran voce e consigli richiesti sotto voce, di dubbi terribili, stare zitti per non tradire l'inesperienza o buttarsi e rivelarla senza timore?

Ogni ciak, ogni scena, ogni battuta si susseguono senza tregua, provi per un attimo a soffermarti sulla scena, com'era scritta in sceneggiatura, cerchi di verificare mentalmente se adesso funziona, se tutto funziona, se stai portando tutti nella direzione giusta, se il film va nella direzione giusta.

I due attori ti stanno guardando, immobili nelle loro posizioni, ti attendono. Lui è un uomo dell'età di tuo padre, altissimo, imponente, lo

sguardo duro, un attore con 30 anni di esperienza, sa il fatto suo, tu sei esordiente, nessuna esperienza, ma proprio nessuna. Ma è il tuo film e vorresti fargli un'osservazione, chiedergli una diversa intonazione su quella battuta come descritta nella sceneggiatura. Vorresti che sia più gentile, che parli con amore quando le dice che ha conosciuto sua madre e che... i tuoi pensieri sono interrotti dal tuo aiuto che incalza con un terribile «Siamo pronti?!». Vuoi chiedere un paio di secondi per parlare con l'attore, lo stai per fare, non sarà un rimprovero, no, solo un consiglio, non si offenderà vero? Senti che stai pensando troppo, il ciak freme tra le mani dello stagista, hai perso l'attimo, lo dirai dopo? Tutti ti guardano, anche l'attrice ti guarda, è riflessa sullo specchio davanti a te, è giovane come te. È molto bella, gli occhi color smeraldo, i lineamenti decisi, nel provino l'avevi scelta al primo colpo, è perfetta! avevi detto. Il suo neo è nel punto giusto, proprio vicino al taglio dell'occhio, la guardi, ma che succede, ti sei incantato? La truccatrice entra in scena con il suo pennellino per darle un tocco sul viso e toglierti dall'imbarazzo, tu cogli l'attimo, ti avvicini all'attore per dargli l'indicazione che ti soffocava.

*Azione!*

“Corto86” è la sezione del Premio Internazionale per la sceneggiatura Mattador che porta come nome il nickname di Matteo, grande amante delle avventure di Corto Maltese e geniale e infaticabile artista poliedrico al quale è dedicato il nostro lavoro.

“Corto86” offre all'autore premiato una grande avventura, l'opportunità di essere anche il regista del cortometraggio prodotto dalla sua sceneggiatura. Al giovane autore, durante la cerimonia di premiazione a Venezia, chiediamo se vorrà seguire l'intera realizzazione del film intervenendo in tutte le fasi di produzione che prevedano decisioni di carattere autoriale. Viene coinvolto dalla scelta delle location alle indicazioni per la scenografia, dalle proposte sugli attori a come saranno i loro costumi e lo stile per il loro make-up, darà indicazioni sulla fotografia e sull'atmosfera degli ambienti confrontandosi con tutti i capireparto che lo seguiranno e supporteranno nelle sue decisioni fino all'ultimo giorno della realizzazione del suo film.

Quella di accettare di essere autore del proprio lavoro fino al termine della produzione non è una decisione che viene presa con leggerezza quando gli viene proposta. Che abbia esperienza di set o che sia all'esordio, il giovane è consapevole del fatto che sarà lui il responsabile della

riuscita o meno del suo film, e questa presa di coscienza per un giovane autore è un'opportunità di crescita molto forte.

Realizzare il cortometraggio è un esercizio da svolgere in tempi lunghi e dilatati che obbliga costantemente a relazionarsi con molti collaboratori e che richiede molta costanza e abilità nel vigilare l'essenza della propria opera e nello stesso tempo nel permetterne l'evoluzione durante il processo di realizzazione. L'autore può prendersi la libertà e il rischio di apportare modifiche fino all'ultimo fotogramma per rafforzare o distruggere l'idea nativa e difficilmente potrà trovare altri responsabili dell'insuccesso. Questo farà sì che la lezione sia una lezione faticosa ma esaustiva, forse spietata, ma necessaria per capire, in tempi di giovinezza, se questo è il mestiere che amerà intraprendere oppure no.

E così rivedendo i "vecchi" vincitori delle edizioni passate, capita di trovare degli stilisti di moda o dei responsabili marketing felici che ci raccontano che vivendo l'esperienza di Mattador sono cresciuti e hanno maturato una consapevolezza lavorativa che ricordano come decisiva per la loro età e periodo. Essere seguiti per molti mesi da professionisti e tutor che credono nel tuo piccolo progetto e che ti supportano nel farlo diventare grande ha fatto diventare grandi anche loro e questo è motivo di orgoglio per noi dell'Associazione, e se non diventeranno gli autori e registi del secolo ci avranno comunque provato con il massimo dell'impegno.

Questa notte trovo un nuovo messaggio del giovane autore e regista, sono preoccupato di quello che leggerò, è ancora fresca la brutta notizia del ritiro del suo corto, è stata una decisione difficile. In un'edizione passata del Premio, il corto prodotto non era stato selezionato da nessun festival, non funzionava. Il cinema è terribile e a volte spietato, lavori intensamente per dei periodi mediamente lunghi e spesso estenuanti, devi trovare un sacco di risorse e coinvolgere moltissime persone per realizzarlo, ma fino a quando non sarà proiettato non capisci se funziona, e spesso hai bisogno di ripetuti rifiuti per convincerti e accettare che non è un gran film.

Apro il messaggio e leggo:

20

«Caro tutor, ti comunico che il corto parteciperà, dopo l'anteprima:) ad un nuovo festival e mi hanno pure invitato a ritirare il premio!».

Congratulazioni giovane autore!